

FIRENZE: LA NOSTRA GUIDA ALLA SPESA INTELLIGENTE

Frutta e verdura: il salasso Rincari fino al 32 per cento

■ In cronaca



Alle pagine 2 e 3

**FRUTTA E VERDURA,
UN'ALTRA
STANGATA
RINCARI
PER 340 EURO
A FAMIGLIA
I CONSIGLI
PER SPENDERE
MENO**

Frutta e verdura, maxistangata: aumenti fino al 32%
Effetto maltempo, acquisti sempre più cari: una famiglia tipo dovrà spendere 340 euro in più l'anno

di MONICA PIERACCINI

SALGONO I PREZZI a Firenze. L'inflazione è raddoppiata rispetto ad un mese fa. A maggio l'ufficio statistica del Comune ha registrato una variazione mensile del +1,3%, contro il +0,6% di aprile, e una variazione annuale del +1,2%. Ancora una volta a rincarare di più sono i prodotti alimentari e le bevande analcoliche, aumentate del 3,2% rispetto ad aprile. All'interno di questo capitolo di spesa, a far salire i prezzi è soprattutto la frutta, che ha registrato un incremento record:

+32,4% rispetto al mese precedente. Costano care albicocche, pesche, ciliegie, susine e, per effetto delle gelate di tarda primavera, nelle prossime settimane si potrebbero registrare ulteriori rincari. «Ancora non si sentono gli effetti del maltempo. Ci vogliono almeno altri quindici giorni per capire se e quanto aumenterà la frutta», commenta Marianna Cellai, responsabile settore ortofrutta di Fiesi Confesercenti Firenze. «Certamente alcuni prodotti sono cari, come le mele, ad esempio, in rialzo dallo scorso anno e, tra la verdura, i baccelli, introvabili perché

la produzione è risultata danneggiata dalle gelate». Tra i prodotti che sono rincarati anche il pesce, il cui prezzo è aumentato del 2,3% rispetto ad aprile e di quasi il 6% rispetto a maggio 2017.

ANCHE I CARBURANTI, che hanno il loro impatto sul carrello della spesa (molti dei prodotti sugli scaffali del supermercato arrivano da fuori regione su camion che usano benzina diesel), sono in aumento: +2,4% rispetto al mese precedente e +5,4% rispetto a dodici mesi fa. Secondo il Coda-

cons Toscana, l'aumento dei prezzi dei beni di prima necessità porterà ad un aggravio di spesa di 430 euro l'anno per una famiglia con due figli, di 334 euro annui per la famiglia tipo con tre persone, di 226 euro per un giovane tra i 18 e i 34 anni che vive da solo e di 216 euro in più l'anno per un pensionato. A salire sono però anche i prezzi di prodotti non alimentari. Chi fuma, ad esempio, spende oggi il 3,4% in più rispetto a un anno fa a causa dell'aumento del prezzo dei tabacchi, mentre sui turisti che arrivano in città incide il rialzo dei servizi di alloggio, cresciuti di quasi il 18% rispetto ad aprile e di oltre il 9% rispetto al maggio 2017. In lieve aumento le già care assicurazioni Rc Auto, che salgono dell'1,7% rispetto allo scorso anno. Tra le poche voci in calo la raccolta rifiuti, che, nonostante le polemiche sul no al termovalorizzatore, scende questo mese dell'1,8%, e i telefoni, cellulari e non, che sono in flessione dell'1,5%. Infine, profumi, deodoranti ed apparecchi non elettrici segnano un -1,4% rispetto ad aprile, anche se sono in crescita, sempre dell'1,4%, rispetto a maggio 2017.

1

Bacelli: 3,50 euro al chilo

I baccelli non si trovano più né al mercato né ai supermercati. Colpa del maltempo e delle gelate di primavera. Al mercato il prezzo dei baccelli, rimasti perlopiù introvabili, non è mai sceso sotto i 3,50 euro al chilo. Il prezzo della verdura è stabile rispetto al mese precedente, ma in aumento rispetto al 2017.



2

Mele: la produzione cala del 35%

Gelo e siccità hanno messo in ginocchio anche la produzione di mele. Così le Melinda si pagano dai 3 ai 3,20 euro al chilo. Secondo le associazioni degli agricoltori, si è perso nel corso del 2017 il 23% della produzione nazionale e, a livello toscano, del 35% della produzione di mele precoci e del 60% di quelle tardive.

3

Ciliegie da 10 euro

Le ciliegie vengono anche 10 euro al chilo, scontate al supermercato arrivano ai 6-7 euro. Quasi tutte le varietà sono in rialzo all'ingrosso, con i duroni che vanno sui 2,10 euro al chilo, in aumento di quasi il 17%, e le Giorgia a 3,25 euro al chilo, con un incremento del 62%.



4

Pesche: 3,20 euro al chilo

La frutta rincara a maggio di oltre il 32% rispetto ad aprile e anche le pesche rientrano tra i prodotti più cari. Sono primizie e si pagano mediamente 3,20 euro al chilo. Ma tra un paio di settimane potrebbero subire ulteriori rincari, in particolare le nettarine, per le quali Confagricoltura stima una riduzione della produzione del 40%.

5 Albicocche da 4 euro

Le albicocche sono ancora delle primizie. Per questo sono care. Al mercato si pagano dai 4 ai 4,20 euro a chilo. Il rischio però è quello di un ulteriore rincaro a causa del clima pazzo: quest'anno la produzione è praticamente dimezzata.

**Il punto**

Biologico

I prezzi dei vari prodotti biologici, senza lattosio o senza glutine per i quali si registra un aumento della domanda, costano il doppio di prodotti ordinario

Carburante

Un'altra novità che incide sui prezzi dei prodotti alimentari è l'aumento del costo del carburante «Il diesel è aumentato del 3,3%, la benzina del 2,8%»

Il trend

A livello nazionale l'Istat ha registrato un calo delle vendite al dettaglio di quasi l'1 per cento sul mese e del 5,4 per cento sull'anno

UN MESE DI SCADENZE GIUGNO E LE TASSE SUGLI IMMOBILI

Rata Imu, solo una settimana per pagare

LE FAMIGLIE non hanno a che fare solo con il rialzo dei prezzi. Giugno è il mese delle tasse sugli immobili. Entro lunedì 18 i fiorentini proprietari di casa dovranno mettere mano al portafoglio per pagare l'acconto o la rata unica dell'Imu. Due giorni di respiro in più, rispetto alla scadenza che di solito è fissata al 16 giugno, che però quest'anno cade di sabato.

Chi sceglie di pagare in due tranches, verserà ora il 50% del tributo e il restante 50% a dicembre. Invariate le aliquote dell'Imu (quella ordinaria è all'1,06%), che non va pagata per l'abitazione principale e relative pertinen-



ze, a meno che l'immobile non sia di lusso, ovvero appartenente alle categorie catastali A1, A8 e A9. Dal 2016 chi concede l'abitazione in comodato a genitori o

figli paga l'Imu ridotta del 50 per cento.

SECONDO l'ultimo rapporto del servizio politiche territoriali della Uil, nel 2017 a Firenze ogni famiglia ha pagato mediamente 1.436 euro di Imu per le case diverse dall'abitazione principale e 2.368 euro medie l'anno per le prime case di lusso, appartenenti alle categorie A1, A8 e A9.

Sempre secondo lo studio della Uil, Firenze risulta la quarta città capoluogo più cara per le seconde pertinenze dell'abitazione principale, con un costo medio Imu di 95 euro annui.

Mo.Pi.

I **CONSIGLI** A TU PER TU CON L'ESPERTO

«Non fatevi fregare dalle mini confezioni Sponderete doppio»

A PREOCCUPARE di più le associazioni dei consumatori sono gli aumenti sui beni di prima necessità. Fare la spesa costa, soprattutto se si cerca la qualità (anche quella presunta). I prezzi dei vari prodotti biologici, senza lattosio o senza glutine, ad esempio, per i quali si registra un aumento della domanda, arrivano a costare il doppio di un prodotto 'ordinario'. «Occhio poi alle confezioni», è l'invito di Fulvio Farnesi, presidente di Federconsumatori Toscana. «E' bene controllare sempre il prezzo al chilo. Ultimamente molti marchi, per esempio le conserve, mantengono apparentemente lo stesso prezzo su confezioni, però, che sono diverse e contengono meno prodotto». Un'altra novità che incide sui prezzi dei prodotti alimentari è l'aumento del costo del carburante. «Il diesel è aumentato del 3,3%, la benzina del 2,8%».

I PRODOTTI che si trovano sugli scaffali dei supermercati arrivano su camion che macinano centinaia di chilometri. L'aumento del carburante provocherà, se già non l'ha provocato, un incremento dei prezzi». E con i rincari, tornano a diminuire i consumi. A livello nazionale l'Istat ha registrato un calo delle vendite

**Fulvio Farnesi**

al dettaglio di quasi l'1 per cento sul mese e del 5,4 per cento sull'anno. A calare sono soprattutto le vendite di beni alimentari, che scendono del 2,4 per cento in volume. «Speriamo davvero – commenta Farnesi – che il nuovo governo riesca a scongiurare l'aumento dell'Iva, perché l'effetto sui consumi sarebbe devastante». Secondo infatti le stime dell'osservatorio nazionale di Federconsumatori, l'incremento dell'Iva provocherebbe, a regime, per una famiglia media, una stangata di quasi 800 euro l'anno, di cui 272 euro solo per i prodotti alimentari e per i beni la cui aliquota dovrebbe salire dal 10 al 13 per cento.

Mo.Pi.